

<https://ilpiccolo.gelocal.it/>

Malattie croniche, 4 pazienti su 10 non seguono le cure

Al via la campagna “Io Aderisco, Tu che Fai?” lanciata da Anmar Onlus. Fondamentale puntare su app e telemedicina



Quasi 4 su 10. Tanti sono i pazienti con una o più malattie croniche che non aderiscono nel modo corretto alle terapie. I motivi? Quasi la metà dimenticano di assumerle (47%), ben oltre un terzo teme gli effetti collaterali (40%) e c'è anche un 12% che decide di interromperle nei momenti in cui non ha sintomi evidenti, sottovalutando la propria malattia. Ma non solo: Per un paziente su 4 il servizio sanitario non riesce a garantire sempre i trattamenti, e di questi il 28% dichiara delle difficoltà nel mantenere i contatti con il centro medico. I dati emergono da un sondaggio condotto su oltre 1.500 persone dall'Anmar Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) per una nuova campagna nazionale di comunicazione dal titolo “Io Aderisco, Tu che Fai?”.

La tecnologia che aiuta

Sempre secondo la survey, una soluzione a questi problemi potrebbe arrivare dalla tecnologia, già ben sperimentata durante la pandemia: per l'86% del campione intervistato, infatti, l'utilizzo di una app potrebbe essere di aiuto, e per il 72% anche la telemedicina: oltre il 60% dichiara di poter gestire autonomamente un programma di questo tipo. Ovviamente, le tecnologie non si sostituiscono alle visite mediche, e in generale l'87% ritiene necessarie maggiori informazioni da parte dei medici, specialisti e non, e dalle associazioni di pazienti.

Un problema di sanità pubblica

Da qui l'importanza della nuova campagna lanciata da Anmar e presentata oggi a Roma. L'iniziativa, realizzata con il contributo non condizionato di Galapagos, prevede la realizzazione di uno spot televisivo, la diffusione di un booklet e un'attività di comunicazione sui social media. I destinatari sono moltissimi: oltre il 40% degli italiani over 18 ha almeno una malattia cronica: non solo persone anziane ma anche giovani adulti con una lunga prospettiva di vita. “Quello

dell'aderenza terapeutica è un grande e crescente problema di sanità pubblica - sottolinea Silvia Tonolo, Presidente ANMAR -. I pazienti cronici che non assumono i farmaci in modo corretto spesso seguono le indicazioni del medico con discontinuità, oppure abbandonano la cura dopo un breve periodo. Il fenomeno può essere molto pericoloso per la salute del singolo individuo". Secondo Tonolo, vi è anche la necessità di una maggiore collaborazione tra i vari professionisti della sanità, dalla farmacia dei servizi fino allo specialista. Molti pazienti, infatti, assumono più farmaci e sono seguiti da diversi medici che non sempre sono a conoscenza di quante e quali terapie assumono i pazienti: "Anche in questo le nuove tecnologie informatiche possono aiutarci, anche se finora il loro utilizzo è stato scarso e va quindi incentivato".

Il ruolo del medico di famiglia

Il sondaggio rivela anche che appena il 13% dei pazienti riceve supporto dal medico di medicina generale per migliorare l'aderenza alle cure. "E' un dato che deve essere migliorato al più presto - commenta Silvestro Scotti, Segretario Generale Nazionale FIMMG/Federazione Italiana Medici di Famiglia -. Possiamo e dobbiamo svolgere un ruolo più importante nella gestione delle patologie croniche. Grazie all'innovazione, sia diagnostica che terapeutica, malattie spesso mortali adesso vengono tenute sotto controllo per lunghi periodi di tempo. Da qui l'esigenza di un supporto maggiore da parte del sistema italiano delle cure primarie".

Le terapie orali aiutano l'aderenza

Per il 68% dei pazienti intervistati, per incentivare l'aderenza sarebbe utile anche una diversa modalità di assunzione dei farmaci: "Per esempio, in reumatologia stiamo assistendo al passaggio da farmaci biotecnologici, somministrati sottocute, alle terapie orali - aggiunge Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE -. Sono terapie efficaci e sicure come quelle elargite a livello ospedaliero e che possono essere assunte comodamente anche a domicilio. Più in generale l'assistenza ai pazienti sta mutando e gli accessi ai reparti ospedalieri possono essere limitati. Anche in seguito all'esperienza del Covid-19 abbiamo compreso come la telemedicina sia un'importante risorsa da sfruttare".

Il ruolo delle farmacie

In questo scenario entrano in gioco le farmacie, che possono favorire la prossimità delle cure, come ricorda Claudia Pietropoli, Membro del Consiglio di Presidenza di Federfarma Nazionale e Presidente Federfarma Rovigo: "Siamo già coinvolti in alcune Regioni nella dispensazione di farmaci per il trattamento di diverse patologie croniche, più o meno gravi. Il nostro ruolo però non dovrebbe essere limitato a questo e anzi va potenziato anche nell'ottica di migliorare e incentivare l'aderenza".

Favorire la corretta aderenza alle terapie è anche una questione di razionalizzazione delle spese sanitarie. "Un paziente che segue più scrupolosamente le terapie consente di ottenere risparmi economici importanti - nota Roberto Messina, Presidente Senior Federanziani -. Possiamo quantificarli in oltre 11 miliardi di euro all'anno, derivanti dalla riduzione degli eventi avversi, dal calo degli accessi ai pronto soccorso, dalla diminuzione delle ospedalizzazioni e dall'abbassamento della spesa farmaceutica. E' quindi un preciso dovere di tutti gli attori coinvolti nel comparto della sanità favorirla il più possibile".